

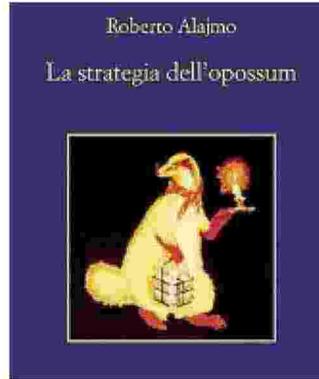
# Maschilismo matriarcale

## Un affresco ironico in Sicilia

Una ironica, esilarante pittura del «maschilismo matriarcale» che ancora, neanche tanto sotterraneamente, alligna in Sicilia. Protagonista, «malgré soi» (è il caso di dirlo), de «La strategia dell'opossum», del palermitano Roberto Alajmo (Sellerio, pp. 230, euro 14), è Giovà, zitello ormai cronicizzato, che, a cinquant'anni passati, vive ancora sotto l'ala di mamma e sorella, che fanno e decidono, anche se a lui resta la patente di maschio di casa, che dovrebbe fare e decidere. Un lavoro rassegnato da guardia giurata notturna, residenza a Partanna, versione povera e limitrofa di Mondello, uno stato di catatonia diurna incerta se lasciarsi straniare dai programmi di Rete Quattro o coinvolgersi nell'immane novità che ha scosso una non meno rassegnata immutabilità domestica. Mariella, gemella diversa di Giovà, annuncia alla famiglia in riunione plenaria (quattro anime): «Mi sposo». Evento che ha dell'incredibile, dopo tempo memorabile di fidanzamento a distanza con Toni («ormai, figurati»), da tempo trasferito a lavorare nella cintura torinese. L'evento scatena una spassosa commedia della preparazione della cerimonia più importante di una vita: «la festa delle feste», che trova a sua volta la massima glorificazione e consacrazione, naturalmente, a tavola. Il pasto offerto agli ospiti è il punto focale di ogni cerimonia, figuriamoci di quella nuziale. Non senza qualche valenza scaramantica: a ricchezza del «trattamento» - locale storpiatura di «trattenimento» - corrisponderebbe la felicità dell'unione. Abituato a che le femmine di casa non facciano alcun affidamento su di lui, e

complice interessato di tanta sfiducia, che gli ha consentito di scansare sistematicamente ogni responsabilità, Giovà assiste imbambolato ai prodromi delle nozze, saldamente nelle mani delle femmine di casa. Dal progetto iniziale di «una cosa semplice», per una serie di fattori culturali difficilmente disinnescabili si procederà verso una cerimonia faraonica. Cura massima, nella preparazione e scelta degli invitati, andrà posta nel non farsi «parlare dietro» dalle Persone, cioè il paese, anzi il mondo intero fuori dalla famiglia di Dio, pronto a cogliere qualunque occasione per calunniare malignamente. Un pessimismo antropologico da far impallidire il Machiavelli. Quando tutto sembra pronto, la malvagità delle Persone adeguatamente contrastata o blandita, succede l'imponderabile. E il matrimonio non si fa più...

**Vincenzo Guerco**



ROBERTO ALAJMO  
La strategia dell'opossum  
Sellerio, pagine 230, euro 14

### Incipit

**Finché una mattina Mariella si presenta a casa dei suoi e - prima ancora di togliersi la vestaglia, prima ancora di tutto - si piazza al centro della cucina per chiedere l'attenzione generale dei parenti. Quand'è sicura di averla ottenuta, prende un respiro e annuncia all'assemblea di famiglia: - Mi sposo. Lo dice con un'emozione nella voce che non è da lei, solitamente così disinvolta. Del resto la notizia merita le palpitazioni di tutti. Madre Antonietta, zia Mariola e fratello Giovà restano per un attimo senza parole, poi si fanno sotto con abbracci, baci e lacrime di commozione. Persino la gatta Donnasummer si è scomodata...**

